



a cura dell'avvocato
Roberta Borghini

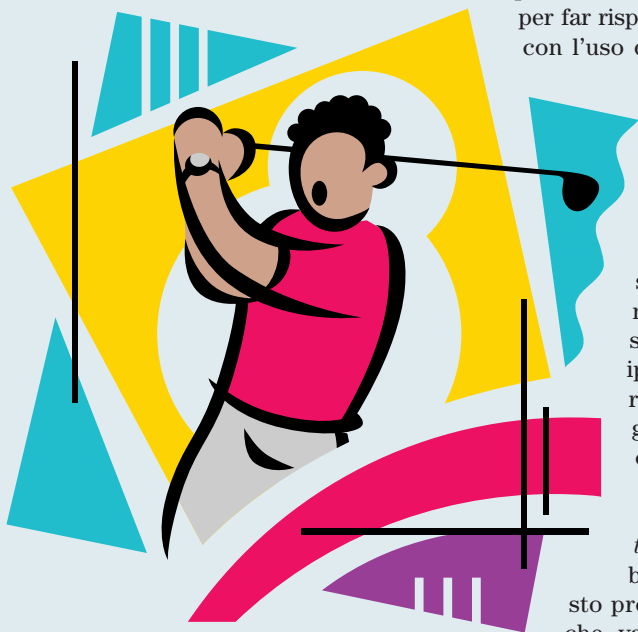
Cerotti sul campo da golf

Sport di precisione per eccellenza, con regole “di etichetta” che affiancano le regole sportive, eppure anche nei circoli golfistici più esclusivi il pericolo è sempre in agguato, per i giocatori, per gli spettatori e per i *green-keeper*. I fulmini, attirati dai ferri dei giocatori, rappresen-

tro essere ravvisata una responsabilità in capo al gestore del circolo, tenuto a predisporre un rigoroso sistema di controlli e delimitazioni per tutelare l'integrità fisica degli utilizzatori della struttura, mediante la creazione di itinerari sicuri ai bordi del *fairway* e prevedendo la presenza di personale addetto per far rispettare tali percorsi con l'uso di cordoni mobili.

Naturalmente il *golf club* sarà chiamato a rispondere solo degli eventi dannosi prevedibili ed evitabili, oltre che strettamente connessi all'attività sportiva. Se, per ipotesi, un giocatore in collera scagliasse una pallina contro il pubblico, colpendo un malcapitato *supporter*, la colpa sarebbe solo sua. A questo proposito, le palline che vagano minacciose possono rivelarsi dei veri e propri *killer*. In un noto circolo golf romano, la pallina lanciata nel

vuoto da un principiante oltrepassava la recinzione del campo ed andava a colpire il parabrezza di un veicolo in transito il cui conducente, per la sorpresa, sbandava e causava lesioni al proprio passeggero. La responsabilità dell'accaduto è stata addossata dal Tribunale di Roma al gestore del campo da golf, che aveva ommesso di recintare adeguatamente l'area di gioco, pur potendo facilmente prevedere che i giocatori che lo frequentavano avrebbero colpito male la pallina, dirigendola verso la strada. Infatti, il campo dal quale era stata lanciata la pallina era un campo scuola, privo di buche e destinato alle sole esercitazioni, per di più privo di recinzione nel punto in cui la pallina era uscita. Insomma *“in tale contesto sarebbe stata quindi esigibile, da parte del gestore dell'impianto sportivo, una condotta diversa, improntata a diligenza, consistente nell'approntamento di un sistema idoneo ad evitare la fuoriuscita delle palline verso la strada carrabile adiacente il perimetro del campo, mentre non risulta che l'Associazione convenuta si sia in alcun modo attivata per ovviare a tale situazione di pericolo”* (sez. XIII, 24 gennaio 2003). ■



tano l'insidia più nota dei campi da golf, tanto da aver indotto a monitorare la carica elettrica presente nell'aria e previsto la sospensione della gara nel caso in cui venga superata la soglia di sicurezza. Ma non mancano esempi più stravaganti, talora costati la vita a sfortunati golfisti. La cronaca fa registrare la morte di un giocatore travolto da un grosso ramo di rovere, sradicato dal forte vento; la caduta a sei metri di profondità di uno sportivo inghiottito da una voragine che si è aperta improvvisamente sotto i suoi piedi; ed ancora, il contatto fatale di un golfista con un fungicida usato da un *country club* statunitense per proteggere l'erba del percorso. In questi casi, potrà senz'al-

tro essere ravvisata una responsabilità in capo al gestore del circolo, tenuto a predisporre un rigoroso sistema di controlli e delimitazioni per tutelare l'integrità fisica degli utilizzatori della struttura, mediante la creazione di itinerari sicuri ai bordi del *fairway* e prevedendo la presenza di personale addetto per far rispettare tali percorsi con l'uso di cordoni mobili.

Altra fonte di pericolo del golf, in costante ascesa, è rappresentata dalle *golf car*, le piccole auto a batteria usate per spostarsi lungo il percorso di gioco. Sono diventate sempre più potenti e possono raggiungere velocità considerevoli anche grazie alle pendenze dei campi. Secondo le statistiche, ci si fa male soprattutto cadendo o saltando giù da queste automobili e sono maggiormente esposti al pericolo i più piccoli, poiché queste vetture non sono progettate per il trasporto dei bambini. L'uso di queste vetture ha trasformato i campi da golf in vere e proprie “piste” dove sfrecciano piloti improvvisati e spericolati. Tanto da aver indotto i giudici ad equiparare i campi da golf – aree pacificamente private – alle aree pubbliche e ad applicarne la relativa disciplina, sul presupposto che vi si svolga un traffico di veicoli e passanti (*“spostamenti sistematici, lungo gli stessi percorsi, di pedoni, veicoli addetti alla manutenzione e golf-cars”*) di intensità tale da determinare una situazione paragonabile, quanto a pericolosità, a quella propria del traffico stradale (Trib. Milano, 26 maggio 1994).

Se volete rivolgere qualche domanda all'avvocato Roberta Borghini potete scrivere a: avv.borghini@alice.it